

Nel 1836 nel riattamento del maggior altare si ruppe il muro laterale della mensa, e si trovò dentro ad essa uno scheletro umano in mezzo ad alcuni piccoli pezzi di legno che mostravano d'essere gli avanzi della cassa in cui lo scheletro doveva essere rinchiuso. Si sospettò a principio che fosse quello il corpo di Paolo Cretense pirata, o piuttosto del corsaro e poi eremita Paolo de Campo de Catania, ma poi, mercè l'erudizione del sig. E. Cicogna, si passò a *conghietturare* che quelle ossa sieno del B. Bonsempiente Badoaro. (Vedi *Cenni Storici intorno Paolo de-Campo de Catania ecc. Venezia tip. Alvisopoli, 1836.*) (\*)

In faccia a questa chiesa esistevano due confraternite, l'una chiamata *Scuola della Madonna della Cintura*, l'altra *Scuola dei Lanari*, le quali vennero sopprese.

*I. R. Direzione locale del Genio.* Occupa l'antico convento degli Agostiniani, e sopraintende alle fortificazioni e costruzioni militari. La Repubblica teneva l'ufficio del Genio in Verona; e fra i suoi ingegneri militari fu famosissimo Antonio Rizzo scultore ed architetto. Il cortile che mette all'ufficio ha diversi monumenti; il deposito di Domenico Molino, senatore e letterato valente, morto nel 1635; più avanti quello del doge Andrea Contarini; quello di Viviano Viviani, medico famoso, morto nel 1568; due epigrafi alla memoria di due Guzzoni, magistrati egregii, che morirono l'uno nel 1642, l'altro nel 1654; nel muro laterale alla porta che guida al campo di s. Angelo, un'epigrafe al celebre pittore e scrittore Carlo Ridolfi; poi l'urna di Giulio Soranzo morto nel 1878. Di alcuni altri depositi sepolcrali che qui esistevano, non ci restano che le iscrizioni, e sono a Pietro Grimani, a Marco Trevisan, a Filippo suo figlio, e ad Anto-

(\*) « Narrasi un curioso accidente circa il campanile della chiesa di santo Stefano. L'anno 1455, essendo per difetto di fondamenta alquanto pendente verso il campo di sant'Angelo, un ingegnere bolognese, abilissimo nel drizzare non solo ma nel trasportare codesti campanili da uno in altro sito, si esibì di drizzare anche questo, togliendogli il terreno dalla parte opposta a quella verso cui pendeva. Accettatasi la proposizione, diede egli mano all'opera e drizzò il campanile, il quale durò soltanto dritto per lo spazio di un giorno e di una notte, conciossiachè nel giorno appresso precipitò sopra il tetto del vicino convento di santo Stefano, atterrando parte della chiesa di sant'Angelo ed alcune stanze del dormitorio dei frati colla morte di alcuno d'essi. Nel seguente anno 1456 il campanile venne eretto nuovamente per opera di certo Marco de Furi ». *Paoletti*.